



Il circolo socio-culturale “Palazzo Tenta 39” presenta l’ 11^a
conferenza tematica

Sabato 22 novembre, ore 18.00
Sala Consiliare - Bagnoli I. (AV)

“Estratti di storia della chiesa bagnolese”

Relatore don. Stefano Dell’Angelo*

1. LA NASCITA: da “San Lorenzo” alla Giudecca
2. LA “COSTRUZIONE” – “RICOSTRUZIONE”
La Chiesa è il popolo di Dio in cammino.
La famiglia è “la Chiesa domestica” (Concilio Ecumenico Vaticano II).
Da poche famiglie a una comunità, cellula della Chiesa.
3. LA FEDE E LE DEVOZIONI
La fede si manifesta con la vita, sia dei rapporti con le persone e sia del culto, che si esprime anche con le devozioni popolari, ancorate su Gesù, sulla Madonna e sui santi:
La Vergine Immacolata
San Lorenzo
San Domenico
San Rocco
San Sebastiano
Sant’Agnese
San Biagio
San Giuseppe
San Marco, l’Angelo, la Pietà (le tre bestie feroci)
Sant’Antonio
La Vergine Addolorata (santanesta)
San Pantaleone
Santissimo Salvatore
Santa Lucia
Natale
Rappresentazioni religiose della Pasqua
4. LA REALTA’ E LA DOTTRINA
Tutti i battezzati formano l’unico Corpo Mistico di Cristo, che si chiama Chiesa, ma essendo un popolo in cammino è sempre in formazione, perché La Chiesa è Santa ma fatta da peccatori.
5. CONCLUSIONE
Il giorno del Battesimo è data al figlio di Dio la Grazia santificante, viene cioè messo in grado di vivere la sua figliolanza divina e conseguente fratellanza umana, che sono le realtà qualificanti dell’essere Chiesa.

* Parroco di Bagnoli Irpino

PREMESSA

Dal tema propostomi ho inteso una richiesta riguardante non tanto la chiesa del settecento, che noi tante volte ammiriamo e soprattutto usiamo come luogo di culto, quanto piuttosto la Chiesa fatta di persone e della quale tutti noi di Bagnoli costituiamo una cellula e perciò in quanto battezzati siamo Chiesa.

Noi intendiamo parlare della Chiesa, comunità di persone e famiglia dei Figli di Dio, Corpo mistico di Cristo e Popolo in cammino verso Dio, approfondendo e considerando la sua piccolissima porzione bagnolese, la cellula della Chiesa Cattolica (=universale) o se volete la comunità parrocchiale della Chiesa che è in Sant'Angelo Dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia.

Questa nostra analisi, o riflessione o approfondimento o relazione (date il termine che più risponde secondo voi a quanto viene detto), se evidenzierà eventuali errori o imprecisioni soprattutto da un punto di vista storico, non solo me ne scuso anticipatamente, ma vi prego di segnalarmeli con riferimenti precisi, ringraziando fin da adesso dei contributi. Ecco i punti che saranno sviiluppati.

1. La nascita
2. La “costruzione” – “ricostruzione”
3. La fede e le devozioni
4. La realtà a confronto con la dottrina
5. Le conclusioni.

1. LA NASCITA

La nascita di una comunità parrocchiale giocoforza segue la nascita fisica e materiale di una paese. Inizialmente, come si rileva dalla storia di Bagnoli Irpino, esistevano alcuni agglomerati di campagna dove vivevano i nostri avi, dediti all'agricoltura e alla pastorizia. E come anticamente si usava, il “paterfamilia” comandava e dirigeva la sua famiglia, che si ingrandiva man mano che i figli si sposavano e mettevano al mondo altri figli, e comprendeva anche tutte quelle persone che da sole o con la propria famiglia erano venute per lavorare.

Gli agglomerati (o villaggi o casali) di famiglie esistenti allora li conosciamo: San Lorenzo, Villa Romana, i Crisci, Patierno, le Torri, i “cievisi”, giusto per citarne alcuni. Erano composti da un numero ristretto di famiglie che a malapena potevano definirsi comunità (=gruppo di famiglie). Il villaggio più grande era quello di San Lorenzo, perciò Sant'Amato, primo Vescovo e fondatore della Diocesi di Nusco, nel 1100 vi fece costruire una chiesa con il romitorio.

La costruzione di una chiesa stava a significare proprio che esisteva un agglomerato consistente di famiglie e rispettive case, per cui l'azione pastorale dei Vescovi e dei Sacerdoti era finalizzata non solo alla santificazione delle persone con la predicazione e i sacramenti, ma anche a riunire in comunità le famiglie stesse.

Dalla storia sappiamo che per le numerose scorribande dei briganti, che rendevano la vita impossibile e altrettanto difficile difendersi da loro perché uniti in bande numerose e agguerrite, i nostri avi pensarono bene di andarsene alla Giudeca, luogo più difendibile e comunque, uniti a quelli del posto, più numerosi per fronteggiare i briganti. Già c'era una chiesetta, ma con i nuovi arrivati era diventata insufficiente per cui costruirono quella a tre navate antecedente all'attuale.

Con la nascita del paese civile avviene la nascita anche del paese cristiano, che comincia a svilupparsi civilmente e religiosamente intorno al castello e alla chiesa.

2. LA “COSTRUZIONE” – “RICOSTRUZIONE”

Come si costruisce una comunità?

Una società civile si costruisce intorno a regole per tutti che per tutti stabiliscono diritti e doveri, dandosi anche dei governanti che rispettino e facciano rispettare tali leggi, finalizzando il tutto al bene comune.

Una società religiosa, approssimativamente segue le stesse linee guida, solo che prima degli uomini mette Dio, la sua Parola e quant'altro Lo riguarda. La società religiosa (=la comunità ecclesiale) regola la vita del credente sulla fede, le leggi che si dà servono per vivere la fede dei singoli e della comunità stessa. Il fondamento è sempre ciò che ha detto Dio, la sua Parola, per cui leggi e regolamenti non possono e non devono essere mai in contrasto con ciò che ha detto Dio.

Siamo in ambito di fede e l'osservanza di tali norme di vita sono sempre “un'obbedienza di fede”. Usare criteri diversi da quelli della fede, significa falsare ogni ragionamento.

Qui parliamo della comunità cristiana bagnolese e, come per tutte le comunità cristiane di ogni luogo e di ogni tempo, anche per essa valgono i valori e le norme della fede e del Vangelo. Anche per essa è valse e vale l'obbedienza della fede (1).

Come allora è iniziata la costruzione(2) della nostra comunità?

Noi non sappiamo come abbia preso il nome la contrada “San Lorenzo”. Certamente per avere questo nome esisteva qualche cappella a lui dedicata come espressione di devozione a tale santo. La costruzione della nostra comunità ecclesiale affonda le sue radici proprio nella devozione a San Lorenzo(3), anche se non conosciamo le origini locali della devozione.

Tale devozione, poi, è continuata quando i nostri avi, ritiratisi alla Giudeca, stabilirono di averlo per Patrono del paese.

Come ogni famiglia o paese, ogni comunità ha i suoi momenti aggregativi e nell'ambito cristiano cattolico il giorno aggregativo ordinario è il GIORNO DEL SIGNORE (la domenica), a questo si aggiungono i giorni del Patrono, della Protettrice, dei Santi Protettori, dei “compatroni” (per noi Sant'Onorio) e di quei santi verso i quali c'è devozione.

Tutto avviene secondo ritmi e modalità diverse a seconda della devozione.

Tramandate dai nostri padri sono giunte a noi le festività di San Lorenzo, San Domenico, San Rocco e, soprattutto, degna di essere messa in risalto, quella dell'Immacolata(4).

(1) Cristo ha istituito la *Chiesa maestra delle genti* (“chi ascolta voi ascolta me” disse agli Apostoli, per cui noi crediamo nella *Chiesa “Apostolica”*) e Le ha affidato il compito di continuare la Sua missione salvifica con la Parola e i Sacramenti (“andate, predicate il Vangelo a tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”). Il compimento di tale missione si esplicita nel costruirsi come *Chiesa in quanto Popolo di Dio, Corpo Mistico di Cristo, Famiglia dei figli di Dio, Comunità dei credenti*.

(2) E' una costruzione sempre in atto, come lo è quella della Chiesa universale di Cristo, che terminerà alla fine dei tempi.

(3) La Chiesa ha sempre additato ai credenti i “campioni della fede” a significare che la vita cristiana non era qualcosa di impossibile o “dell'atro mondo”, che altri credenti erano riusciti “nell'impresa” e alcuni addirittura affrontando il martirio, perciò tutti potevano riuscire a vivere e a testimoniare la fede in Cristo. I cristiani ne accettavano, e ne accettano, l'insegnamento prendendo a esempio il santo o la Madonna che di volta in volta veniva presentato per la devozione, e capitava perfino che agli stessi paesi venisse dato il nome del Santo o di Maria, a significare la volontà della comunità di prenderli come modello e Patrono.

(4) Dovremmo con più attenzione e sensibilità guardare a queste feste come momenti nei quali si esprime la vita comunitaria nel suo insieme e poi in tutti gli altri aspetti, badare (come avviene in ogni famiglia [?]) che ogni membro partecipi alla festa sentendosi parte della comunità e non escluso o sopportato o emarginato, che sia in buona salute o malato, piccolo o grande, vecchio o bambino, povero o benestante, con pienezza di facoltà psico-fisiche o diversamente abile o con disturbi mentali: tutti, dico tutti, dovrebbero sentirsi membri di una famiglia-comunità cristiana.

I momenti aggregativi sono le tappe o meglio scandiscono i ritmi della costruzione di una comunità, che non avviene dalla sera alla mattina e non vedrà mai la sua ultimazione su questa terra, perché l'umanità come la Chiesa, un paese come una comunità SONO SEMPRE UN POPOLO IN CAMMINO.

A dare un colpo non mortale ma certamente distruttivo e, oserei dire, terrificante, anche sotto l'aspetto che stiamo esaminando (*la costruzione comunitaria*), sono le calamità naturali e le calamità provocate dall'uomo: terremoti, carestie, pestilenze, guerre, disastri a largo raggio, materiali e non, finanziarie o morali, culturali o etiche. Tutte queste cose distruggono un lavoro di secoli e pur tuttavia non ci si ferma; ma mentre il lavoro della ricostruzione materiale è relativamente breve, quello della ricostruzione comunitaria e spirituale è molto più lungo e impegnativo(5).

C'è un episodio nel passato Bagnolese che voglio ricordare come fatto positivo e negativo insieme riguardo alla costruzione di cui stiamo parlando, un fatto che riguarda Sant'Onorio a Bagnoli.

Il Sanduzzi narra l'avvenimento dell'arrivo delle spoglie mortali di Sant'Onorio Martire a Bagnoli e del terremoto del 1688, che danneggiò soltanto la chiesa e il convento di San Domenico, mentre la Chiesa Madre e il resto del paese non subirono danni(6).

Esistendo a quel tempo una forte divisione, chiamiamola, per dir così, una sentita "guerra di campanile", tra il clero diocesano e i Frati Domenicani, il clero si servì del nome di Sant'Onorio per infliggere ai Domenicani una "sconfitta pesante" e, nello stesso tempo, incrementare la devozione al Santo, dichiarato l'anno prima "compatrono" insieme a San Lorenzo, aggregando così intorno al clero e alla Chiesa madre sempre più Bagnolesi, anch'essi divisi a favore dell'uno o degli altri. In pratica che fecero? Visto che i danni li avevano subito soltanto il convento e la chiesa di San Domenico dichiararono che in cielo Sant'Onorio aveva più potere di protezione di San Domenico.

Ho detto prima che il fatto è negativo e positivo insieme: negativo perché non si possono strumentalizzare il Signore, la Madonna e i Santi per guerre e vantaggi personali neanche a fin di bene (incrementare la devozione); positivo perché intorno al santo invocato per la protezione dai terremoti (come per l'Immacolata che invociamo nei pericoli che ci minacciano) la comunità si aggregava e si costruiva condividendo una devozione comune.

3. LA FEDE E LE DEVOZIONI

La fede ha sempre per oggetto Dio e ciò che ne consegue: la Trinità, l'Incarnazione-Passione-Morte-Risurrezione di Cristo, la Rivelazione contenuta nella Parola di Dio (=Bibbia), la Chiesa, i Sacramenti, tanto per ricordare le Verità della fede basilari per la vita cristiana.

(5) Facciamo un esempio che ci tocca da vicino e ci coinvolge: il terremoto del 23 novembre 1980.

La ricostruzione materiale possiamo dire che è finita o quasi, mentre la ripresa comunitaria oggi comincia a vedere qualche frutto. Pensiamo solo per un momento all'attuazione del Concilio Vaticano II sul rinnovamento della vita cristiana: le parrocchie dove non sono avvenuti cataclismi naturali sono molto più avanti. Infatti nei discorsi a livello sociale e soprattutto ecclesiale non poche volte da quando sono a Bagnoli ho sentito dire che accanto alla ricostruzione materiale bisogna che si accompagni quella ecclesiale. Come avviene tutto questo? Ho sentito gli anziani raccontare come nei primi tempi del terremoto la festa della Madonna veniva fatta lo stesso anche se in tono dimesso, anzi la festa diventava un segnale chiaro della volontà di andare avanti e di ricostruire: tutti si impegnavano a vario titolo nella ricostruzione materiale, ma poi il momento aggregativo della domenica e della festa era quello che riuniva intorno all'Eucaristia, alla Madonna o al Santo tutti i credenti non solo per fare comunione (=costruzione) e chiedere protezione, ma anche per avere un aiuto che li sostenesse nella vita quotidiana.

(6) A. SANDUZZI, Memorie storiche di Bagnoli Irpino, ripubblicazione del Circolo Socio-Culturale "L. Di Capua" Bagnoli Irpino, 1997, pp. 425-428.

Esistono, poi, verità codificate dalla Chiesa per mezzo dei Concili (per es. il CREDO o SIMBOLO APOSTOLICO) oppure dopo aver interpellato il sentimento della Chiesa intera, fedeli laici compresi, da cui sono scaturiti i DOGMI DI FEDE (pensiamo a quelli riguardanti la Madonna: Immacolato Concepimento, Verginità prima-durante-dopo il parto, Assunzione al Cielo in anima e corpo senza il passaggio della tomba, Maternità Divina).

Su questo fondamento poggiano tutte le devozioni del cristiano, sia che diamo ad esse il significato di preghiere e sia che riguardino il rapporto con la Madonna, i Santi e le Anime Purganti. È proprio da queste devozioni che sono scaturite lungo il corso dei secoli, soprattutto dal Medioevo in poi, le iniziative, con processioni o senza, di guardare la Madonna e i Santi a seconda dei bisogni umani o degli aspetti della vita cristiana da inculcare o mettere in risalto. In questo modo la Chiesa ha inteso santificare la vita del cristiano singolo come quella della comunità ecclesiale proponendo dei modelli esemplari che hanno incarnato il Vangelo e testimoniato la fede in Cristo nostro Capo e “primogenito di molti fratelli”.

Facciamo degli esempi pratici molto vicini a noi che ci aiutino a capire il concetto:

-**la MADONNA** deve la sua grandezza all'accoglienza della Parola (Gesù Figlio di Dio) che ha generato poi nella carne, al suo “fiat”, al suo incondizionato sì a Dio; ciò era possibile soltanto a chi fosse in possesso della più grande umiltà, come di tutte le virtù: ecco allora la fede e la devozione a Maria come figura-immagine della Chiesa (=tutti i battezzati) da realizzare nella vita quotidiana.

-**san LORENZO** era un diacono della Chiesa di Roma e in quanto tale era a servizio di tutta la comunità cristiana e svolgeva questo servizio (=regalità battesimale) gestendo e amministrando gli aiuti che si raccoglievano per i poveri, da lui definiti il “tesoro della Chiesa” (fu ucciso per la sua fede e per impadronirsi del tesoro inteso materialmente): ecco allora l'indicazione di un modello di servizio alla Chiesa e ai fratelli a cui ogni battezzato deve guardare per la sua vita quotidiana e chi vuole impegnarsi in tal senso nutre devozione a questo santo e lo invoca di ottenergli dal Signore le grazie necessarie per attuare tale servizio.

-**san DOMENICO** è il Fondatore dei Frati Predicatori, che con la catechesi (dottrina al popolo) e la devozione del Rosario alla Madonna cercarono di combattere l'eresia degli albigesi e dei valdesi(7). A Bagnoli è stato conosciuto nel 1500 quando Ambrogio Salvio fondò il convento e la chiesa di San Domenico sulla primitiva chiesa di “Santa Maria di Loreto” con annesso convento, allora è iniziata anche la devozione e viene invocato per ottenere dal Signore le grazie di essere devoti autentici di Maria e di impegnarsi con serietà a combattere gli errori contro la fede nel proprio ambiente di vita.

(7) Gli albigesi erano gli eretici della Linguadoca nel triangolo formato dalle città di Tolosa, Albi e Carcassona, che si affermarono nei secc. XII e XIII non solo nel sud della Francia, ma anche in Spagna e in Italia. Animati da un bisogno di austerità e di perfezione, di fronte al lusso dei chierici scelgono una vita di povertà e di ascesi, allontanandosi però dalla dottrina cattolica. All'inizio sostengono il dualismo BENE – MALE credendo il primo superiore al secondo. Ma, poi, intorno al 1170 mettono il bene e il male su un piano di uguaglianza, propugnando il dualismo in modo radicale. In questo modo gli albigesi negano l'incarnazione di Cristo e accettano il battesimo come unico sacramento per la salvezza. Dato che risposero con la violenza alla predicazione che li combatteva Papa Innocenzo III fece contro di loro addirittura una crociata dal 1208 al 1229. E' a questo punto che entra in scena San Domenico con il suo Ordine monastico dei Frati Predicatori. Nel sec. XIV spariscono senza lasciare traccia. (LEXICON, Dizionario Teologico enciclopedico, Piemme 1993, pp. 24-25).

I valdesi ebbero origine seguendo Pietro Valdes da Lione, il quale nel 1173 distribuì le sue ricchezze ai poveri facendo voto di vivere la povertà evangelica. Papa Alessandro III durante il Concilio Laterano III il 1179 li ricevè in udienza e approvò il loro modo di vivere, obbligandoli però a proibire la predicazione di laici non istruiti. Ben presto il modo di vivere cambiò e il Papa Lucio III li bollò come eretici al Concilio locale di Verona nel 1184.. In seguito si alternarono rappacificazioni con i cattolici e altre condanne, cadendo sotto l'inquisizione. Erano appassionatamente interessati alla riforma della Chiesa secondo l'ideale apostolico e affermavano che la santità e non l'ordinazione erano la condizione sufficiente per essere ministri del culto, criticavano l'esistenza del purgatorio e le indulgenze. Dopo la riforma protestante i valdesi si assimilarono ai calvinisti. Oggi in Italia sono in piena comunione con la chiesa protestante metodista.

-**san ROCCO** visse in un'epoca in cui la peste, diremmo noi, era quasi "all'ordine del giorno" e poiché anche noi a Bagnoli abbiamo patito nel passato diverse epidemie, peste compresa, ecco allora la nostra devozione verso di lui per invocare dal Signore la grazia di essere preservati da simili calamità e soprattutto la grazia di impegnarci a combattere in noi e nella società la peste dell'anima che è il peccato.

Continuando questa specie di escursus sulle devozioni a Bagnoli, ve ne sono alcune ancora ricordate e altre *un po' passate di moda* dati i tempi moderni.

Seguendo l'ordine dei mesi incontriamo:

-**san SEBASTIANO**, cittadino milanese e stimatissimo ufficiale della guardia pretoriana di Diocleziano e Massimiano (8); essendo un giovane soldato, qui a Bagnoli veniva soprattutto festeggiato dai giovani, che ne curavano la festa con relativa processione e lo consideravano come loro patrono. La memoria liturgica ricorre il 20 gennaio. Mentre il 21 è

-**sant'AGNESE**(9), ragazza intrepida, che si consacrò a Dio a 12 anni e rimase ferma nella sua fede rifiutando di abiurarla e di sposare un pagano; dopo essere stata esposta nuda in un postribolo per umiliarla, fu martirizzata gettandola nel fuoco e poiché le fiamme si divisero senza toccarla allora fu decapitata. Per inculcare a essere forti nella fede anche nei momenti difficili e a vivere una purezza di costumi secondo i principi e i valori cristiani, ne viene proposto il culto. Agnese è patrona delle giovani e protettrice della castità. Sarebbe quanto mai opportuno, oggi, rinverdire il suo culto.

-**San BIAGIO VESCOVO E MARTIRE**. Il 2 febbraio è LA CANDELORA, più precisamente LA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO, una festa liturgica molto sentita, sia se celebrata nel significato di "Gesù Luce dell'uomo" (benedizione delle candele) come in oriente e sia se celebrata nel significato penitenziale (processione di penitenza) come in Europa. Ebbene, nel nostro ambiente napoletano, con le candele benedette messe a forma di croce (altrove con l'olio benedetto) la sera stessa del 2 e il giorno 3 si benedice la gola delle persone invocando la protezione di San Biagio contro i mali di gola (10).

Nel nostro paese c'è la tradizione della benedizione delle caramelle da sciogliere in bocca quando fa male la gola. Tutto questo perché il santo viene raffigurato nell'atto di liberare con un semplice segno di croce con la mano (=benedizione) un bambino morente per una spina di pesce conficcata in gola.

(8) E' l'eroe della "milizia di Cristo" come militare e difensore della fede. Egli dissimulò la sua fede (perciò i due regnanti non sapevano che era cristiano) per meglio recare conforto agli altri soldati cristiani che erano perseguitati e per incoraggiarli e rafforzare la loro fede quando vacillava. Quando poi fu scoperto, venne condannato a morire per mano degli arcieri, che trafissero il suo corpo di frecce e lo abbandonarono sul terreno credendolo morto. Ma dopo pochi giorni l'imperatore se lo vide comparire davanti e subire aspri rimproveri per tutto il male che faceva ai cristiani. Questa volta fu preso e frustato a morte e il suo corpo gettato in una cloaca perché non divenisse oggetto di venerazione e devozione. La notte apparve a Santa Lucia, le rivelò dove fosse il suo corpo e le ordinò di seppellirlo accanto alle tombe degli Apostoli. Il suo culto si diffuse subito e si invocava San Sebastiano soprattutto contro la peste.

(9) Agnese significa puro, casto e deriva dal latino "agnus" che vuol dire agnello, per cui la santa viene raffigurata nell'atto di coprirsi (oggi è di moda scoprirsi!) o con un agnello in braccio a significare la sua donazione a Cristo, agnello sacrificale per la nostra salvezza.

(10) Era un medico vissuto a Sebaste in Armenia, attuale Turchia. Per la santità della vita venne scelto come Vescovo. Per sfuggire alla persecuzione che imperversava si ritirò in una grotta in mezzo alle montagne, ma fu tradito da qualche credente poco convinto della sua fede e fu catturato. Alla sua intercessione si attribuiscono molti miracoli, ma è rimasto famoso nella devozione popolare quello della liberazione di un bambino morente in braccio alla mamma, la quale si era rivolta al santo che in catene veniva condotto al martirio per decapitazione nel 316.d.C..

-*san GIUSEPPE*, lo sposo di Maria e padre putativo di Gesù, Patrono della Chiesa universale e Patrono della buona morte. Qui a Bagnoli dal 1630 (11) esisteva anche una congrega (12) in suo onore e ne è rimasta la chiesa.

-**“LE TRE BESTIE FEROCI”** oppure **“I TRE ANIMALI TEMPESTOSI”** a proposito del tempo invernale che non può dirsi passato: San Marco il 25 aprile, la Croce o la Pietà il 3 maggio, l’Angelo l’8 maggio. Queste ricorrenze sono ancora ricordate, soprattutto la prima, non solo per il “panino”, ma direi anche e soprattutto per le chiese che testimoniano la devozione dei tempi passati. Sono così chiamate perché i tre “santi” sono raffigurati o hanno un collegamento con un animale simbolico, e cioè: **San Marco** è raffigurato con il leone alato (13); **la Croce** è la vittoria sul serpente dell’Eden, per cui nel passato alla base della croce veniva attorcigliato un serpente; **l’Angelo** ricorda le apparizioni dell’Arcangelo San Michele sul Gargano, il quale, secondo la narrazione biblica della sua vittoria su Lucifero, è raffigurato nell’atto di schiacciare la testa al serpente infernale(14).

Quanto abbiamo detto finora ha dei fondamenti religiosi e culturali, che si trovano nella Liturgia della Chiesa, anche se in disuso: **LE QUATTRO TEMPORA E LE ROGAZIONI**. Le prime sono una “tradizione originariamente legata alla santificazione del tempo nelle quattro stagioni”, che “può essere opportunamente ravvivata con momenti di preghiera e di riflessione. Mettendo in rilievo il mistero di Cristo nel tempo, la comunità cristiana invoca e ringrazia la provvidenza del Padre per i frutti della terra e del lavoro dell’uomo. L’inizio delle quattro stagioni viene ricordato **il mercoledì, il venerdì e il sabato** dopo la 3^a domenica di Avvento (offerta dell’olio all’inizio dell’inverno), dopo la 3^a domenica di Quaresima (offerta dei fiori all’inizio della primavera), dopo la domenica della Santissima Trinità (offerta delle spighe di grano all’inizio dell’estate), dopo la 3^a domenica di settembre (offerta dell’uva all’inizio dell’autunno)”.

(11) cfr B: BUCCI, Bagnoli Irpino e le sue opere d’arte. Guida, Firenze 1947, p. 28

(12) Le congreghe erano sei. Oltre a quella di **San Giuseppe** e relativa chiesa detta tecnicamente “congrega” dagli scanni dei confrati, c’erano la **Congrega Del Rosario** fondata nel 1569 (cfr Bucci o.c. pag. 24) con sede nella cappella grande ubicata alla destra dell’organo entrando e guardando nella chiesa di San Domenico, la **Congrega Del SS. Sacramento** con sede nella chiesa madre, la **Congrega Dei Morti** dal sec. XVIII con sede nella chiesa di Santa Margherita (cfr Bucci, o. c. p.27), la **Congrega Dell’Immacolata** con sede nella chiesa madre e la **Congrega Di San Rocco** con sede nella chiesa omonima del Virginiani, oggi edificio scolastico al Largo San Rocco. Le congreghe sfilavano nelle processioni del Santissimo Sacramento (=Corpus Domini), della Madonna e dei Santi, e, secondo l’importanza, avevano la precedenza a stare più vicino all’immagine del santo o della Madonna o di Gesù Eucaristia portati in processione. Capitava spesso che accompagnavano anche i morti, chiamati dietro compenso dai parenti o quando il morto stesso era un confrate o un parente di esso.

(13) Il leone alato ha un richiamo biblico e fa riferimento al “leone di Giuda”, figlio di Giacobbe. Va ricordato che gli altri Evangelisti sono così raffigurati: San Matteo con l’angelo, perché il Signore nel suo Vangelo comunica la sua volontà inviando l’angelo in sogno; San Luca col bue, animale che richiama la misericordia e la mitezza, infatti il suo è detto il Vangelo della misericordia di Dio; San Giovanni con l’aquila, che ricorda i “voli pindarici” sulla divinità di Cristo contro le eresie nascenti, riconosciuti dagli studiosi di Sacra Scrittura nel Vangelo giovanneo.

(14) L’immaginario popolare li ha accostati all’inverno che tarda a finire e alla primavera che tarda ad arrivare, per cui il tempo è continuamente piovoso fino a maggio inoltrato [“4 brillanti giorni 40” è il proverbio atmosferico per il 4 di aprile, secondo il quale, come si porta la giornata suddetta così sarà il tempo per 40 giorni, che scadono approssimativamente a metà maggio]. “A dire la verità”, non può essere sottaciuto l’altro proverbio, con leggere differenze lessicali tra Bagnoli [si nun vène lu Patuvanu, nun te luvà lu capanu] e Montella [tanno lievi lo capano, quando arriva lo padoano], “allora toglì il pastrano (=”mantella”, cappotto a ruota), quando arriva Sant’Antonio da Padova il 13 giugno”. (cfr A. RUSSO, L’immaginario collettivo degli Irpini, pp. 274-278).

Le Rogazioni erano le suppliche collettive che espressero la fede della Chiesa e le attese dell'umanità in particolari congiunture storiche. In tale spirito l'antica usanza viene rinnovata e valorizzata nel quadro dell'Anno Liturgico e delle varie situazioni ecclesiali(15). Noi a Bagnoli il 25 aprile a San Marco facevamo le Rogazioni comunitarie e la benedizione delle acque perché la zona ha molte sorgenti (ed essendo le sole rimaste valgono per le acque, per il paese e per la campagna). Il 3 maggio alla Pietà facevamo le Rogazioni per le campagne perché il luogo domina le campagne di Bagnoli e l'8 maggio alla chiesa dell'angelo facevamo le Rogazioni per il paese in quanto la chiesetta dall'alto sovrasta l'abitato di Bagnoli. Chiaramente erano tre processioni penitenziali che partivano dalla Chiesa Madre e seguendo una croce di legno si raggiungeva il luogo stabilito, dove dopo le litanie dei santi e altre preghiere il sacerdote impartiva la benedizione con l'acqua benedetta.

-31 maggio: PELLEGRINAGGI ALLA CHIESA MADRE IN ONORE DELLA MADONNA A CONCLUSIONE DEL MESE A LEI DEDICATO. Tutto il mese di maggio, ogni sera, "si apriva la Madonna" e si facevano le preghiere tradizionali del mese di maggio in onore di Maria. A conclusione del mese, per tutta la giornata del 31 la nicchia rimaneva aperta perché la Madonna accogliesse chi andava a visitarla per ringraziarla delle grazie accordate o per chiederne altre (16).

-13 giugno: SANT'ANTONIO DI PADOVA. Questa festa, gli anziani, e non solo loro, la ricordano ancora, ma c'è da dire che è capitata sempre in un "periodo critico" in quanto coincideva o spesso era a ridosso di feste liturgiche importanti (17) per cui passava in secondo piano.

-lunedì di Pentecoste: "SANTANESTA" (18). A settembre nella nostra Valle del Calore è pressoché impossibile fare la festa dell'Addolorata il 15 settembre o quella della Croce il giorno prima (19), impegnati come sono gli abitanti alla pulizia dei castagneti oltre alle normali colture,

(15) La Chiesa rivolge suppliche collettive al Signore: [a] nella settimana di preghiere per l'unità dei cristiani; [b] in uno o più giorni prima dell'Ascensione; [c] in occasione dell'esposizioni annuali dell'Eucaristia (**Quarantore**); [d] in occasione della giornata annuale del ringraziamento; [e] in occasione dei pellegrinaggi ai santuari. Si mettono in evidenza soltanto le Rogazioni dell'Ascensione per ricordare che i discepoli fecero esperienza di Gesù, il quale salì nel santuario del cielo (Eb 9,12), mediatore e garante della perenne effusione dello Spirito e, San Luca ricorda chiaramente, che mentre saliva li benedisse: "Alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo" (Lc 24,50-53), e anche per gli accostamenti pratici al nostro territorio (cfr BENEDEZIONALE, CEI, 1992).

(16) Questa tradizione ancora sussiste, anche perché la Chiesa, con la riforma liturgica del 1973 ha stabilito per il 31 maggio la festa della Visitazione di Maria (la festa della Madonna delle Grazie, che si celebrava il 2 luglio).

(17) Le feste liturgiche o di devozione erano: la Pentecoste, la "Madonna di Pentecoste"/ Addolorata, la SS. Trinità, il Corpus Domini, la nostra festa del PATROCINIO DELL'IMMACOLATA. In proposito si fa notare che i nostri avi scelsero di celebrarla *11 giorni dopo il Corpus Domini* [che prima del 1973 cadeva sempre il giovedì dopo la SS. Trinità, oggi più facilmente diciamo 70 giorni dopo la Pasqua], di lunedì, proprio perché era arrivata di lunedì la notizia (cfr Sanduzzi, Origine e progresso..., Ristampa DEMA 1999, pag.23) che i Francesi avevano fatto dietrofront. È un miracolo? No, se intendiamo per miracolo ciò che intende la Chiesa, cioè un fenomeno al di fuori dell'ordine naturale che avviene per intervento diretto di Dio; ma se noi, usando la parola in modo improprio, facciamo riferimento alla fede della persona o comunità che affidano a Dio se stessi invocando la sua protezione e questa è palese dopo averlo pregato, allora siamo nel vero ambito di fede, da cui rifugge chi non crede e di conseguenza non capisce. Di questa definizione fa parte l'intervento di Maria di cui parliamo. Le festa di Sant'Antonio, per queste feste, aveva ancora più probabilità di essere annullata. E annulla oggi, annulla domani, la processione con la festa relativa possiamo dire che è scomparsa, rimanendo soltanto la memoria liturgica di questo grande taumaturgo, invocato anche per la protezione dal "fuoco"; una malattia che richiama il fuoco e riproduce i suoi effetti è quella che chiamiamo "fuoco di sant'Antonio".

(18) È quanto mai opportuno riportare la derivazione della parola. Dagli scritti sulla vita di San Guglielmo da Vercelli sappiamo che il santo si ritirò a Laceno, dove fu poi raggiunto da San Giovanni da Matera, per fondare un ordine monastico eremitico. Narra la leggenda, riportata anche dal Bucci (op. cit. pp. 36-37), che il SS. Salvatore, apprendendo, gli abbia comunicato che non era quello il luogo da Lui scelto, pronunciando queste parole latine: **NE STES IN LOCO ISTO** (non stare in questo luogo), che il popolo ha volgarmente tradotto in "nesta" > "santanesta", che volutamente ho trascritto in una sola parola a significare che **tale santa non esiste**.

(19) Probabilmente anche la festa della Croce del tre maggio avrà avuto la stessa origine e le stesse motivazioni. In Sicilia è pure il 3 maggio perché a metà settembre si è in piena vendemmia (vedi Canicattì AG).

perciò sono state spostate in quei giorni probabili che non coincidessero con le feste di altri paesi. Ecco quindi il motivo più scontato per cui il lunedì di Pentecoste si porta la Madonna Addolorata a Laceno. Essendoci poi anche una chiesetta intitolata a Santa Maria (20), niente di più probabile che l'effigie della Madonna ivi venerata fosse quella dell'Addolorata.

-27 luglio: SAN PANTALEONE. Della devozione a Bagnoli non si sa molto. Sappiamo che c'è una grotta, già difficile da raggiungere nel passato e adesso addirittura impossibile. I racconti e i "si dice" non servono. Tenendo presente il quadro generale delle devozioni come il fatto che San Pantaleone fosse invocato contro le malattie degli occhi e il morso dei serpenti, possiamo dedurre che, visto il luogo impervio della sua grotta, la devozione verso di lui avesse origine proprio perché era invocato contro il morso dei serpenti(21).

-SANTISSIMO SALVATORE. Anche di questa devozione si sa pochissimo. Forse era per copiare la devozione dei Montellesi (chiamati "facci storti" perché il Salvatore dalla montagna omonima guarda verso Bagnoli), ma molto probabilmente deve la sua origine al fatto che a Laceno la chiesetta sulla grotta di San Guglielmo, come quella attuale, era intitolata al Santissimo Salvatore. La festa ricorreva la **prima domenica di settembre** e si svolgeva in un modo simile a "santanesta" senza la processione. Purtroppo era in "concorrenza" con la "Materdomini" di San Gerardo. Si vede che era proprio destinata a non avere fortuna. A questo si aggiunga che un anno delle persone ubriache litigarono "a pistolettate" e da allora non se ne parlò più. Negli anni passati, il 10 agosto, partivano dei pellegrinaggi a piedi per il Salvatore di Montella passando per la contrada San Vito, e al ritorno si fermavano a San Lorenzo per la festa-fiera, ma poi non se ne è fatto più nulla, anche perché la festa di San Lorenzo fu interrotta ed è stata ripresa dal sottoscritto dieci anni fa (22). A proposito di pellegrinaggi, nei tempi passati nei nostri paesi si organizzavano i pellegrinaggi a piedi a vari santuari: a san Gerardo, a Montevergine a Cassano, al Santissimo Salvatore, giusto per ricordarne qualcuno in modo diretto.

-13 dicembre: SANTA LUCIA. Il culto era molto sentito e lo è ancora oggi. Non tanto San Pantaleone, ma questa santa è invocata contro le malattie degli occhi, visto che viene raffigurata con gli occhi su un vassoio in mano.

(20) La venerazione della Madonna portava a festeggiare tutte le ricorrenze in suo onore e il 12 settembre, prima della riforma liturgica del 1973, ricorreva la memoria del "nome di Maria", che ora è accumulata con la festa della "natività di Maria" dell'8 settembre, che a Cassano Irpino è festeggiata come "Montevergine"(il nome vero è "Santa Maria La Longa), nome che noi a Bagnoli abbiamo dato all'edicola con l'affresco della Madonna del 1500 che si trova in via Garibaldi.

(21) Nacque a Nicomedia in Turchia (attuale Izmit sul Mar Di Marmara) ed esercitò la professione di medico. Si convertì quando un giorno, visto un fanciullo che si contorceva per un morso di vipera e dato che aveva per amico il cristiano Ermelao che cercava di convertirlo, volendo sperimentare di persona gli insegnamenti ricevuti sulla potenza e divinità di Gesù, rivolgendosi al fanciullo gli disse di alzarsi nel nome di Gesù. Il miracolo avvenne. Ma quelli erano tempi di persecuzione per i cristiani e tutti i tormenti e atrocità inflitigli lo rafforzarono ancora di più nella fede, perché come chiedeva aiuto a Gesù per sopportare i tormenti gli appariva Ermelao che gli diceva:"Quando Dio ti è vicino non devi temere nulla" e veniva liberato dalla tortura. Fu legato a un ulivo per essere decapitato, ma ci fu un ultimo miracolo che si rinnova ancora oggi: la spada del carnefice per la decapitazione divenne molle come la cera, dal suo corpo senza vita sgorgò latte misto a sangue, l'ulivo rinverdì e si ricoprì di frutti all'istante, mentre alcuni cristiani presenti raccolsero il suo sangue in un'ampolla oggi custodita nel duomo di Ravello. Questo sangue coagulato il 27 luglio di ogni anno passa dallo stato solido allo stato liquido, come avviene per il sangue di San Gennaro a Napoli.

(22) Per il Giubileo del 2000 organizzai un pellegrinaggio a piedi [ricordato in un quadro in sacrestia] al Salvatore per lucrare appunto l'indulgenza del Giubileo e vi parteciparono 50-70 persone. L'anno dopo alla fine di agosto fu organizzato un pellegrinaggio sempre a piedi da Suor Massimiliana Bandiera, Superiora della Comunità di Bagnoli delle Suore Maestre di Santa Dorotea: le cinque persone che risposero all'appello sono state la prova che non era il caso di insistere.

-IL NATALE E LA PASQUA. Queste due feste, con quella di Pentecoste, sono basilari per la fede cristiana, ogni comunità le vive con le sue tradizioni.

A Natale “è di moda il presepe vivente” o qualcosa di simile: per esempio, quando ero Parroco a Omignano Cilento (SA), avevo una chiesetta a 150 metri dalla parrocchiale e a Natale, sto parlando del 1977, scoprivo Gesù Bambino in detta chiesetta, lo portavamo in processione alla chiesa parrocchiale e si celebrava la Santa Messa di mezzanotte, che si concludeva col bacio di Gesù Bambino. Questo non avevo la possibilità di farlo a Canicattì (AG), anche perché due di noi confessavano per un’ora e mezza ciascuno prima della Santa Messa. Ho proposto questa idea quando son venuto a Bagnoli, avendo la chiesetta di San Giuseppe vicino, ma non ha avuto consensi. Come sapete per il Natale tradizioni vere e proprie non ne abbiamo.

Per la Pasqua invece, la Chiesa è ricca di tradizioni e devozioni popolari. Le rappresentazioni popolari dei misteri pasquali sono tantissime. Nel Cilento, il Giovedì Santo a sera e tutto il Venerdì Santo, le Congreghe “uscivano” per visitare le sette chiese, comunque sempre in numero dispari (dipendeva dal programma), dove con coreografie apposite cantavano nenie popolari della passione tra cui era famoso il “pianto della Madonna”. Dopo naturalmente si “passava per il bar dove era tutto a disposizione in qualità e soprattutto “quantità”(difatti quasi tutti i confrati al termine del giro erano brilli per non dire ubriachi).

In Sicilia ogni paese e città ha il suo “calvario”, che oggi sono tutti monumenti storico-culturali, dove, dopo le celebrazioni liturgiche nelle chiese (per lo più deserte, anche da noi), si rappresentano tutti i riti della passione, di cui sono famosi “la scinnenza” e la spartenza”(= Gesù deposto dalla croce e la divisione dei vestiti di Gesù a sorte tra i soldati).

Da noi è rimasta la processione del Cristo morto che da vari anni si accompagna alla “via crucis” per il paese.

4. LA REALTÀ A CONFRONTO CON LA DOTTRINA

Dopo l’ampio “escursus” storico devozionale che ha il suo punto di partenza nella fede, si tratta ora di fare un necessario confronto fra la dottrina della fede e la sua attuazione pratica, almeno per quanto è necessario a un’idea chiara di fede non mischiata, nella vita di ogni giorno, con magia, superstizione e simili, perché il pericolo è sempre incombente.

Una frase che ho sentita quando sono venuto a Bagnoli è stata:”La gente ha devozione per San Rocco per paura, perché teme di non essere protetta contro la peste o addirittura se non gli fa la festa qualcosa le può capitare” (approssimativamente questo è il concetto). La devozione non può essere consequenziale al timore di un’azione del santo finalizzata a volere il male dell’uomo. Il santo non si vendica né si può vendicare, perché “vedendo Dio faccia a faccia”, inserito nel godimento pieno di Dio, è trasformato in Lui ed è simile a Lui, e l’evangelista Giovanni ci dice:”*Deus Caritas est*”, Dio è amore. Il santo del paradiso è amore, essendo partecipe della vita eterna di Dio”.

Nel “Credo” o “Simbolo Apostolico” noi professiamo di credere la “Comunione dei santi”. Che cos’è? I santi del Paradiso (*Chiesa trionfante*), le sante anime del Purgatorio (*Chiesa purgante*), noi battezzati su questa terra (*Chiesa militante*) formiamo l’unico Corpo Mistico di Cristo. Poiché ogni cosa umana è sempre imperfetta, invociamo la protezione di “chi ci ha preceduti” nella vita di fede, per percorrere l’itinerario da lui tracciato e arrivare a Dio. Perciò il devoto autentico si impegna nell’imitazione del santo, proprio perché vuole arrivare come lui a Dio. La processione con la loro immagine ha lo scopo di attualizzare la realtà della Chiesa “popolo in cammino, popolo peregrinante, continuamente in movimento verso Dio” e ogni cosa che deturpa questa realtà di fede va corretta e/o eliminata, perché si accompagna sempre con aspetti magico-

superstiziosi(23). Questi sono gli insegnamenti della Chiesa, da Cristo istituita come “maestra delle genti”, custode e difensore della vera fede.

Questo discorso vale per tutti i santi come per la Madonna, non solo a Bagnoli e in Irpinia, ma in Italia e nel mondo(24). La fede è una, quella del Credo fondata sulla Parola di Dio.

La realtà a confronto con la fede spesso è distante, ma come tanti si comportano, pur condividendo la necessità di correggere ciò che non va, purtroppo o cercano di trarre un vantaggio (*la festa serve per divertirsi e “tutto fa brodo”*) o gettano via con l’acqua sporca (*le cose da correggere*) anche il Bambino (*la fede*). Forse qui sta la causa della scomparsa di alunne devozioni, altrimenti non si spiegherebbe il perché San Biagio, San Marco, Santa Lucia, “santanesta”, i pellegrinaggi alla Madonna del 31 maggio, San Rocco, San Domenico e la Madonna siano rimaste e le altre scomparse: quando c’è una convenienza per l’uomo, l’occasione non la si fa perdere!

5. CONCLUSIONE

La Chiesa è sempre una realtà in costruzione e in crescita; nell’avvicinarsi degli anni e dei secoli, essendo una realtà divino-umana è sempre soggetta all’errore, al peccato, all’imperfezione a causa delle persone che ne fanno parte. La dottrina della Chiesa insegna che il giorno del Battesimo i suoi membri vengono inseriti e accorpatis alla divinità di Gesù Figlio di Dio, ma poi nella vita di ogni giorno vivono la loro umanità sempre soggetta a istinti e passioni.

È a questo punto che “entrano in gioco” l’azione santificatrice di Cristo attraverso i Sacramenti, la missione salvifica della Chiesa, la preghiera, la Parola di Dio, la fede, la coerenza, l’impegno personale, la santità della vita che inizia proprio col Battesimo. Questo Sacramento ci dà il dono divino della **GRAZIA SANTIFICANTE**, della Grazia appunto che mette l’uomo in condizione di santificarsi, cioè di vivere la vita con Dio in mezzo ai fratelli.

Ci sono coloro che sono riusciti nell’impresa (coloro che stanno o andranno dopo il Purgatorio in Paradiso) e ci sono coloro che sono ancora impegnati per riuscirci. La differenza sta proprio qui: non tutti si impegnano e non tutti si impegnano allo stesso modo (c’è chi cammina e chi no, e tra chi cammina c’è chi va piano e c’è anche chi corre [i santi ci sono anche oggi, anche se non li vediamo con gli occhi fisici!]).

Davanti agli occhi balza sempre prepotente il male, mentre il bene soltanto in avvenimenti eroici, per cui siamo portati spesso e volentieri più a puntare il dito che a scusare con misericordia. Ciò è una nota negativa del quotidiano per la crescita spirituale del cristiano, il quale in questo modo si lascia andare e zoppica quanto a fede e a devozioni autentiche.

(23) Per esempio: nel passato, e purtroppo avviene ancora oggi, accadeva di fermare l’immagine sacra davanti casa, o anche semplicemente quando passava, e di mettere mano al portafoglio. Se l’offerta dovesse servire per i poveri o per le necessità ecclesiali, quindi spirituali, volendo, passi pure “come offerta alla Madonna o al Santo”; ma anche così non è il momento giusto. Invece, quando l’offerta ha altri scopi, come quello di servire per la festa, il modo ha tutta l’aria, veritiera, che il santo cerchi i soldi per “farsi la festa” oppure, veritiera anch’essa, sembra che vogliamo comprare la protezione del santo (che invece si ottiene con l’impegno a imitarlo nel culto a Dio e nell’amore fraterno).

Analogo pure il fatto di “mettere all’asta” l’immagine sacra e quant’altro da portare in processione. CHI PIU’ POSSIEDE raggiunge lo scopo ! ? ! Vale lo stesso ragionamento fatto prima: sembra di diventare, anche se per un tempo limitato, “il proprietario della statua o di altro”; mentre potrebbe sembrare un fatto positivo di sostegno alla festa, in effetti la cosa serve per dire a tutti che “si è più grandi”, “si comanda” la cosa e chi non se lo può permettere o “non ce la fa a soldi si deve inchinare a chi ha vinto e ‘chiedere’ il favore per assolvere magari un suo voto” che il vincitore concede nella sua magnanimità! Se poi non si è in pace con chi ha vinto, allora non se ne parla proprio! Questo, come insegna la Chiesa e il Vangelo da essa annunciato, non è cristianesimo. Ho portato questi esempi solo per aiutare a capire che simili atteggiamenti nei riguardi del santo sono magici e superstiziosi, strumentali a fini umani ma non umanitari, non avendo niente di fede, forse solo l’origine.

(24) Pensiamo a San Calogero in Sicilia, la cui statua è portata in processione coperta di serpenti; pensiamo a Valencia nella Spagna, dove nella festa del patrono in suo onore si fa la corsa con i tori e ogni anno ci scappa il morto con numerosi feriti. L’elenco sarebbe veramente lungo.

La fede autentica, e quindi ogni vera devozione, si accompagna sempre a un impegno serio di vita cristiana, ma non può escludere mai dal quotidiano, non può annullare quelle che sono le inclinazioni cattive, le tentazioni, l'assoggettamento alle passioni umane. Il cristiano è chiamato ogni giorno a guardarsi dentro, a confrontarsi con Cristo e la sua Parola, a guardarsi in faccia come in uno specchio e ripetersi sempre: "Tu sei un peccatore, ancora non ti impegni al massimo. Coraggio puoi fare molto di più per essere Chiesa".

Ecco il punto è proprio questo: "SIAMO CHIESA E COME CHIESA CI DOBBIAMO SEMPRE COSTRUIRE"!

Don Stefano Dell'Angelo